

Il festival

VENEZIA 2010

Ci sono Costanzo, Martone, Mazzacurati e Celestini: quale piacerà a Tarantino?



Mazzacurati Kasia Smutniak in «La Passione»



Martone Luigi Lo Cascio in una scena di «Noi credevamo»



Costanzo Alba Rohrwacher ne «La solitudine dei numeri...»

Alla Mostra un'orgia italiana: 41 titoli!

Alberto Crespi
ROMA

L'eternit è una lega di cemento e amianto brevettata in Austria nel 1901, e così battezzata per alludere pomposamente alla sua «eternità». Infatti l'eternit che è stato ritrovato negli scavi per il nuovo Palazzo del Cinema, al Lido di Venezia, è vivo e vegeto. È bello sapere che, da anni, seguiamo la Mostra del cinema in un luogo così salubre. Forse è grazie all'eternit che le zanzare del Lido sono le più grosse del Mediterraneo. Vi sembra un modo strano di iniziare l'articolo sul programma di Venezia 2010? A noi

no. Durante la conferenza stampa ieri a Roma, il presidente della Biennale Baratta ha spiegato che, per le ristrettezze del budget, il nuovo Palazzo subirà «uno slittamento dal 2011 al 2012» anche «a causa di una fase di importantissime messe a punto preliminari». Frase un po' sibillina che successivamente, dalla laguna, viene indirettamente spiegata dal sindaco di Venezia: «Ho parlato ieri con il commissario straordinario, Spaziante, che mi ha confermato che non ci sono problemi dal punto di vista del finanziamento. Gli unici rallentamenti nel cantiere sono stati causati dal ritrovamento di eternit nel sottosuolo dell'area, e dalla necessità di procedere secondo le norme del corretto smaltimento dell'amianto. Ma ora la soluzione è stata individuata e domani (oggi per chi legge, ndr) ci sarà la conferenza dei servizi per dare il via allo smaltimento. Non vedo ragioni di slittamento». Sul nuovo Palazzo, si vedrà: l'unica certezza, per la Mostra 2010, è l'assenza della Sala Perla 2, il capannone che l'anno scorso ha assorbito un bel po' di proiezioni. Quest'anno le difficoltà logistiche saranno accentuate, con in più la consapevolezza di essere in prossimità di un cantiere «inquinato». Avete ancora voglia di parlare di film? E parliamone! Confermati i 4 italiani in concorso: sono *La solitudine dei numeri primi* di Saverio Costanzo, *La passione* di Carlo Mazzacurati, *Noi credevamo* di Mario Martone e la sorpresa degli ultimi giorni, *La pecora nera* di Ascanio Celestini. Quest'ultimo, nella mente perversa di Gasparri e delle altre teste d'uovo del Pdl, è il film «di sinistra» che ha escluso Pupi Avati

dal concorso. Ribadito che Avati stesso ha negato ogni lettura ideologica di tale esclusione, la domanda è ovviamente piombata ieri sulla conferenza stampa e Marco Müller, direttore della Mostra, se l'è cavata con una battuta forse ingenua ma comunque tristissima: «L'Alzheimer è di destra o di sinistra? Vedete voi...». Per la cronaca, la tremenda malattia è l'argomento di *Una sconfinata giovinezza*: colpisce il protagonista, Fabrizio Bentivoglio, che regredisce all'età infantile. Ma chi ignora la trama del film di Avati avrà pensato male.

4 film italiani in concorso a Venezia reggono solo se tutti e 4 sono bellissimi. L'anno scorso *Baaria* e *Il*

CONFERMATA L'ESCLUSIONE DI PUPI AVATI DAL CONCORSO LA TRISTE BATTUTA DI MÜLLER: L'ALZHEIMER È DI DESTRA?

grande sogno erano «solo» belli e l'inopinato inserimento di *La doppia ora* comportò l'esclusione di *L'uomo che verrà* di Giorgio Diritti che era di gran lunga il film italiano più importante del 2009. Magari quest'anno andrà diversamente, ma di fronte a una Mostra che ha snobbato il film di Diritti è lecito il dubbio: commenteremo solo dopo aver visto i film, mai prima. Ci permettiamo solo una battuta: è curioso vedere fuori concorso l'unico film italiano, il *Vallanzasca* di Placido con Kim Rossi Stuart, che sicuramente sarebbe piaciuto al presidente della giuria Quen-